

fare, dunque? La risposta è chiara: **riaprire le porte al sacrificio!**

I sacrifici possono dividersi in due categorie:

- ✓ **SACRIFICI PASSIVI:** sono quelli imposti (per questo li chiamiamo 'passivi') dalla vita stessa: il lavoro, lo studio, i disturbi di salute, la convivenza umana, le condizioni climatiche...
- ✓ **SACRIFICI ATTIVI:** sono i sacrifici cercati, voluti, preparati da noi stessi. Qualche esempio?
 - Saltare giù dal letto elettricamente, al primo squillo della sveglia;
 - mangiare le rape che non piacciono;
 - bere un caffè amaro;
 - soffrire il mal di denti senza dirlo a nessuno;
 - aspettare che tutti si siano serviti;
 - praticare il digiuno televisivo e non fare telefonate chilometriche...

Forse qualcuno potrà anche sorridere. Eppure son proprio questi preziosi sacrifici che tengono a galla la volontà, perché possa sopportare il prezzo del vivere umano.

IL COMODISMO È UN INGANNO!



Il sacrificio deve restare nella nostra pedagogia. Deve restare

- ✓ **perché il comodismo è un inganno**, come abbiamo detto: *la vita non è zucchero filato*;
- ✓ **perché «chi non sa negarsi qualcosa di lecito, difficilmente potrà evitare le cose proibite»** (Toth Thiamer, scrittore ungherese vivente);
- ✓ **perché (la riflessione è finissima!) «una grande felicità ha bisogno di un grande ostacolo»** (Robert Musil, scrittore austriaco, 1880-1942).

Tra gioia e sacrificio, infatti, vi è un rapporto di stretto gemellaggio. La felicità nasce sulla pianta che ha radici a forma di croce, si dice in Africa. D'altronde non è forse vero che una vita troppo facile diventa una vita noiosa?

Dobbiamo dare ragione a Gandhi (1869-1948): *«La storia del mondo sta lì a dimostrare che non vi sarebbe alcunché di romantico nella vita, se non esistessero i rischi»*. **educare**

da: PINO PELLEGRINO, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica "Come Don Bosco"



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

50

VIOLA

serie

SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

Le 13 mosse
dell'arte
di educare



foto Shutterstock,
da il Bollettino Salesiano

11. Far faticare

SE PARLIAMO DI FATICA, È ESCLUSIVAMENTE
PERCHÉ NON VOGLIAMO INGANNARE I NOSTRI FIGLI:
CI STA A CUORE CHE CRESCANO LIBERI E FORTI

LE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

- 40. Seminare / 1
- 41. Tifare / 2
- 42. Aspettare / 3
- 43. Amare / 4
- 44. Parlare / 5
- 45. Risplendere / 6
- 46. Castigare / 7
- 47. Ascoltare / 8
- 48. Guardare il figlio / 9
- 49. Saper dire "no"! / 10
- 50. **Far faticare** / 11
- 51. Fare festa / 12
- 52. Lasciare un buon ricordo / 13



Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

LA GRANDE TRUFFA



Una litania dei genitori insidiosissima, avvelenata:

«A mio figlio non deve mancare niente; non vogliamo che soffra quello che abbiamo sofferto noi, non vogliamo che faccia la nostra vita...»: è la litania che ha contagiato, si può

dire, tutti i genitori ultima generazione!

Vogliamo ricordare che troppo benessere finisce con l'uccidere l'essere: il benessere può ingrandire il corpo, ma non liberare l'anima, non farla divenire se stessa!

Vogliamo dire, poi, **che viziare è sempre ingannare!** La vita non è una cuccagna; non è una crociera, non tutti i giorni è Natale o il compleanno.

Sì, non è mai stato così saggio il nostro più noto pediatra del secolo scorso, **Marcello Bernardi**, come quando ha detto a tutto tondo: «Il pensiero di poter evitare tutte le battaglie, le delusioni, i dispiaceri, è un pensiero folle, perché la vita non è così. **Anzi, è ben diversa: la vita è fatta di combattimenti!**».

EDUCARE È ATTREZZARE ALLA FATICA!



Educare è porre ostacoli proporzionati allo sviluppo fisico e psichico del figlio. Parliamoci chiaro: **che cosa succede a far crescere il figlio con il sedere nel burro?** Non succedono che guai.

Basta aprire gli occhi: ecco tanti nostri ragazzi con la grinta del pesce bollito o della mozzarella. Ragazzi **che alla prima difficoltà si accasciano su se stessi**, come cerini esauriti che si accartocciano. Ragazzi mollicci. Friabili. Pastafrolla. Ragazzi con le ossa di cristallo. Fiacchi.

Alcuni li hanno definiti 'ragazzi-peluca'. Gli psicologi parlano di 'psicostenia': mancanza di resistenza alla fatica.

Oggi, gioventù bollita?! Al termine di una conferenza qualcuno ha domandato al sociologo: «Secondo lei la nostra è davvero un generazione 'bruciata'?». Il conferenziere, pronto: «Macché 'gioventù

11. Far faticare



bruciata!': 'gioventù bollita!'». Adesso è chiaro perché parliamo di fatica. Tutto ciò che è troppo dolce e caramelloso è contro l'Uomo, contro il suo emergere. Non è forse vero che senza gli scogli le onde non salirebbero in alto?

LE QUATTRO MALATTIE ANTIPATICHE...

...Per assenza della fatica.

Parliamo di fatica perché **è dalla sua assenza che nascono le quattro più antipatiche malattie della personalità.**



- ✓ **IL CONFORMISMO:** la malattia di chi non ha il coraggio di andare contro corrente, ma si intruppa e va dove lo porta la massa.
- ✓ **IL MINIMISMO:** la malattia di chi vive seduto, senza impegnarsi. La malattia del sei in tutte le materie, anche nella vita.
- ✓ **L'ANGUILLISMO:** la malattia di chi sgattaiola via, si nasconde, ha paura di mostrarsi.
- ✓ **IL PILATISMO:** la malattia di chi si lava le mani: di chi guarda dalla finestra la storia passare per strada e lascia che decidano e vivano gli altri!

A questo punto si comprende perché lo psicologo americano **William James** (1842-1910) era solito esortare i suoi studenti universitari: «**Fate tutti i giorni due cose solo perché vi piacerebbe non farle!**». **Applausi!**

Il ragazzo che ha la fortuna di incontrare **la pedagogia della fatica, sarà un ragazzo** capace di compiere il proprio dovere, un ragazzo che tiene duro anche quando la vita mostra i denti; un ragazzo che non abbandona la partita. Un ragazzo **prezioso che impreziosisce il mondo!**

BENTORNATO SACRIFICIO!



È pericoloso stare a lungo senza soffrire. Una giornata senza sacrifici è una giornata di sconfitte: la volontà si allenta; il nemico (pigrizia, egoismo, animalità...) troverà più facile vincere. **Che**